ANNO XXXV — Mercoledì, 29 marzo 1882 — N. 86

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**

per le altre Provincie cent. 10.

Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIS' DAVIES et C., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia Annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

Rappresentante per l'estero il sig. G. L. DAUBE E C., Parigi.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi **Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.**

L'**Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia** postale o con **lettera raccomandata.**

Non si dà **corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.**

Le **lettere non affrancate saranno** senza **eccezione respinte.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Regno		Per Roma:	
Anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Mese	» 3	Un mese	» 2 50

Chi spedisce **il prezzo in biglietti di** Banca, è **avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.**

Roma, 28 marzo

BOLLETTINO POLITICO

Mentre l'ufficioso *Fremdenblatt* di [illegible] scorge, nell'amichevole accoglienza fatta dalla Corte e dalla popolazione austriaca al granduca Vladimiro e alla sua consorte, una nuova prova dell'esistenza di cordiali rapporti fra Vienna e Pietroburgo ed una [illegible] garanzia per la pace internazionale, esso si affretta a smentire che il granduca sia latore di proposte importanti e specialmente incaricato di negoziare un convegno fra l'imperatore Francesco Giuseppe e lo Czar. Il *Fremdenblatt* assicura positivamente che [illegible] A. I. non è incaricata di veruna missione speciale politica.

La seconda parte di questo telegramma è alquanto in opposizione colla [illegible]. Dopo le ripetute ed impunite manifestazioni aggressive di Skobeleff [illegible] l'Austria e la Germania, dopo [illegible] è tanto parlato della potenza e influenza di alcuni dei principali ministri russi, accusati di tendenze pansilaviste, dopo il linguaggio [illegible] e minaccioso verso l'Austria [illegible] sino a pochi giorni sono da giornali ufficiosi russi, l'asserzione che non [illegible] più d'un convegno fra i due [illegible], che il granduca non è in[illegible] di nessuna missione speciale, nemmeno di dichiarare alla [illegible] al ministero austriaco impossibile l'eventualità che i panslavisti acquistino una preponderanza decisa a Pietroburgo, ripetiamo, questa asserzione ci sembra poco rassicurante.

Infatti, abbiamo veduto anche ieri che la *Post* ed altri giornali ufficiosi di Berlino, commentando il brindisi ed il telegramma inviato dallo czar all'imperatore Guglielmo in occasione del suo genetliaco, non mettevano affatto in dubbio la sincerità delle dichiarazioni amichevoli e pacifiche dello czar, tutt'altro; ma accusavano sopratutto una parte dei ministri dell'aristocrazia russa, di voler la guerra appunto perchè la massa della popolazione non potesse pensare alla propria miseria ed abbiezione, perchè non reclamasse con troppo ardore le riforme e la libertà di cui gode presentemente anche l'ultima fra le nazioni d'Europa e che in Russia sono un sogno, un mito. Finchè sarà al potere il generale Ignatieff, l'autore delle incredibili ed odiose vessazioni agli ebrei, il ministro che in pieno secolo XIX ha il coraggio civile di ordinare che venga tolto ai farmacisti israeliti di Pietroburgo il permesso di esercitare la loro professione, che alle manifestazioni della libera Inghilterra contro le persecuzioni, non si sa se più stolte o crudeli, risponde con nuovi provvedimenti di rigore verso gli ebrei, da un ministro simile, nè l'Austria, nè la Germania possono sperare una pace durevole, e la civiltà europea che Skobeleff ed Ignatieff odiano a morte, come la libertà, la tolleranza religiosa, tutti i più preziosi acquisti del secolo presente ch'essi vorrebbero distruggere.

La Camera ed il ministero francese continuano la loro campagna contro le Congregazioni religiose. Venne ieri votato, con 418 voti contro 73 un ordine del giorno, in cui si approvano i provvedimenti adottati dal governo per applicare i decreti relativi alle Congregazioni. Singolar paese questa Francia! Mentre all'interno si atteggia a persecutrice dei clericali, e non dà loro tregua, dappertutto all'estero si fa campione dell'influenza clericale. Così la vediamo, a Tunisi, appoggiare in tutto le ridicole pretensioni di monsignor Lavigerie, persino quella di sconsacrare un cimitero dove gli europei posseggono già numerose tombe di famiglia per inaugurarne uno nuovo alle porte della città e ciò con evidente pericolo dell'igiene. La vediamo a Tripoli sostenere con tutta la sua influenza, una Congregazione gesuitica, e così di seguito. Non è la sola delle contraddizioni che ci presenti la politica francese, e non sarà l'ultima.

I VESPRI SICILIANI

Il telegrafo ci reca le notizie della festosa accoglienza fatta al generale Garibaldi dalla popolazione di Palermo. La Sicilia, al pari di ogni altra regione d'Italia, sente oggi ancora vivissima gratitudine per l'uomo ch'ebbe tanta e sì gloriosa parte nella liberazione della patria. Sono dunque lodevoli le manifestazioni di questo nobile sentimento. Il generale Garibaldi, che non era più stato a Palermo da parecchi anni, ha voluto ritornarvi per la solenne commemorazione dei vespri siciliani. A noi pare, e lo diciamo schiettamente, che la presenza sua valga a sempre meglio determinare come quella festa, pur conservando il suo carattere patriottico, non abbia punto il significato d'una dimostrazione contro la Francia. Garibaldi è stato sempre ed è ancora tutt'altro che gallofobo; lo ha provato nel 1870 accorrendo a combattere per la causa francese, e le sue proteste contro gli atti del governo della repubblica non contengono una parola che accenni ad antagonismi nazionali.

Noi, per dire il vero, non fummo tra gli ardenti fautori della commemorazione dei vespri. Crediamo che il miglior modo di glorificare i fatti passati sia il provvedere efficacemente con lo spirito di abnegazione e col senno politico, alla grandezza avvenire del paese risorto a nuovi destini. Ad ogni modo, non abbiamo alcuna intenzione di biasimare il pensiero al quale è dovuta l'iniziativa delle feste palermitane, la quale iniziativa risale ad un tempo in cui le nostre relazioni colla Francia non erano state turbate dall'occupazione di Tunisi e da altri fatti deplorevoli. Un illustre scrittore, Michele Amari, storico insigne del Vespro, nel suo pregevole racconto popolare del Vespro stesso, pubblicato non ha guari, stabilisce il concetto della manifestazione che si farà a Palermo.

I siciliani, egli scrive, ricordando quel fatto glorioso non intendono punto di fare una manifestazione ostile alla Francia, ma soltanto « vogliono seguendo una usanza oramai in uso estesa in Europa, celebrare la vittoria del 1282, ora che sono è secoli di fatto e che quell'avvenimento, per lungo tempo tenuto vendetta, strage e nulla più, apparisce nella storia come legittima e profonda rivoluzione, ispirata da un sentimento nazionale comune allora in tutta Italia. »

L'affermazione dell'Amari va tenuta in gran conto, ben sapendosi ch'egli non avrebbe in alcuna guisa acconsentito a partecipare ad un atto contrario alle buone regole internazionali, e ciò ch'egli ha detto è la verità, e dovrebbero persuadersene anche quei giornali francesi che gridano alla provocazione. Forsechè la Francia onorando Giovanna d'Arco ha compromesso le sue relazioni coll'Inghilterra? E quando in Italia, qualche anno fa, si celebrò il ricordo della vittoria di Lepanto, venne in mente a qualcuno che si volesse fare ingiuria alla Sublime Porta? Ciascun popolo si tien care le sue gloriose memorie storiche, senza che perciò rimanga traccia negli animi delle passate lotte e degli antichi rancori.

Noi confidiamo pertanto che a Palermo tutto procederà ordinatamente e in modo degno di una nobile e generosa città. E ci auguriamo, al tempo stesso, che la stampa francese non si affatichi a dare alla commemorazione dei Vespri un aspetto che assolutamente non ha, nè deve avere.

E tanto più ci sentiamo autorizzati a tenere tale linguaggio, in quantochè nella nostra controversia col governo francese abbiamo sempre insistito affinchè l'Italia parlasse alto e tenesse la via più conforme a' suoi interessi. I nostri sforzi furono sempre diretti ad allontanare qualunque pericolo di un conflitto colla Francia.

Ed a tale uopo, abbiamo detto, che il miglior mezzo era quello di mostrarci forti e fermi nella tutela delle nostre ragioni. Come non siamo disposti a soffrire umiliazioni, così combatteremmo qualunque provocazione si volesse tentare da parte nostra. La amicizia fra le nazioni si mantien viva col reciproco rispetto. A questi sentimenti s'informeranno, non ne dubitiamo, anche le feste che, fra pochi giorni, verranno celebrate in Sicilia.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Napoli, 27 marzo.

Dicono ch'egli era un visionario, un esaltato, che assisteva di frequente alle prediche, che faceva versi, versi sgrammaticati, zeppi d'idee stravaganti, destituite di senso comune; che si atteggiasse ad apostolo, propugnatore di strane teorie, che sognasse ideali vasti e sconfinati, tanto più ingiustificabili, tanto più irrealizzabili, inquantochè egli lottava colla miseria, ed avrebbe lottato addirittura con la fame, senza la carità dei parenti di sua moglie, senza lo squallido soccorso del suo padre adottivo.

Egli si è affermato miscredente: « Non credo a niente — egli ha lasciato scritto in una lettera indirizzata al prefetto della provincia — e muoio con questa ferma convinzione, perciò desidero che i nostri corpi, senza ceri e senza l'ombra nera di un prete, siano portati dove si tosse, nel modo più semplice che mai. » I clericali diranno che era divenuto miscredente, che si era fatto scettico, perchè parecchie volte egli assisteva alle prediche delle scuole Evangeliche.

In casa, lo chiamavano Raffaele; forse era il suo secondo nome; ma egli si chiamava Nicola Nevano, aveva 29 anni, ed era stato raccolto dall'ospizio dell'Annunziata da un bravo uomo, che lo aveva adottato come figlio, il sig. Luigi Grasso, da Pozzuoli.

Commesso di farmacista, era da tre mesi senza lavoro. Ed egli aveva moglie e tre figli: Cristina Rizzo, bella giovane a ventiquattro anni, Tommaso di anni cinque, Annina di due, Lorenzo di cinque mesi.

I parenti della moglie avevano raccolto in casa propria, via Cupa San Martino, n. 5, tutta la famiglia Nevano, la quale abitava una stanza squallida, fornita di un letto, di qualche sedia, e che formava un'ala separata della casa ove dimoravano i Rizzo.

Il padre adottivo gli passava un assegno di cinquanta lire mensili, forse come corrispettivo di una meschina proprietà che il Nevano, in una delle lettere lasciate, dice di possedere a Pozzuoli, forse come sussidio temporaneo nei gravi bisogni in cui la famiglia del giovane versava.

Scettico, miscredente, visionario, esaltato, lottando con la miseria, di una fibra senza alcun dubbio impressionabilissima, vergognando forse di dover il sostentamento dell'esistenza alla famiglia della moglie e alla benevolenza di un uomo che non era legato a lui da vincoli di sangue, preoccupato dell'avvenire fosco e terribile che si preparava alla moglie che egli amava tanto, ai figli che adorava, il Nevano ha maturato e compiuto un proposito orrendo. La data delle sue lettere, una indirizzata al prefetto, un'altra a suo zio Tommaso del Giudice, un'altra al padre adottivo, ed un'altra al suocero cui ringrazia dei benefizi ricevuti, la data di quelle lettere — 21 marzo — prova che il Nevano non ha ceduto ad una aberrazione momentanea, ad un eccitamento occasionale. Su quella mente, turbata da aspirazioni irrealizzabili, sconvolta dalla intensità della sventura che pesava sulla esistenza del Nevano, si è addensata poco a poco una fitta nebbia, che la stringeva in cerchio di ferro, e che nel parossismo di un istante supremo, ha spinto quell'uomo al delitto.

Stanotte, verso le 2, tornando a casa — forse dal teatro, dove egli aveva detto la sera di volersi recare, forse da qualche ritrovo, ove era andato a cercare di raccogliere il coraggio che, nel momento terribile, temeva gli facesse difetto; forse anche dall'aver percorso per lunghe ore le vie della città, affine di stancarsi e vincere con lo sfinimento del corpo il feroce eccitamento dello spirito — Nicola Nevano, tornando a casa, è entrato, scalzo, nella stanza ove dormivano la moglie ed i figli; ha versato sulle labbra di questi innocenti, ha versato alcune gocce di un liquido contenuto in una boccetta, e poi ha bevuto il resto.

Alle grida dei bambini, svegliati dagli spasimi del veleno, il Nevano, senza dubbio nell'orgia della follia, ha afferrato un coltellaccio da cucina e ha ferito ripetutamente i figli e la moglie. Quando, agli urli di dolore che partivano da quella stanza, sono accorsi il suocero e il cognato, egli, straziato dagli spasimi atroci del veleno che gli rodeva le viscere, sfacchito dalla lotta, ha appoggiato al muro il coltellaccio, e precipitandosi su di esso, è caduto morto di una ferita profonda alla regione sottomammaria sinistra.

Era uno spettacolo orrendo stamane. Il disordine di quella stanza; le lenzuola arrovesciate; i cuscini sparsi per terra; Nevano giacente col capo appoggiato all'armadio, con le mani raggrinzate, gli occhi stravolti, il volto chiazzato di nero; Cristina distesa di traverso sul letto, col petto squarciato da una larga ferita, in attitudine di difendere, anche nel supremo momento della morte, le sue creature contro i colpi del furibondo marito, tenendosi al petto aggrappato il suo bambino di cinque mesi, mentre dietro le sue spalle è quasi nascosto il piccolo Tommaso col dorso forato da cinque ferite, col petto e l'addome aperti da due altre. Sotto il letto, avviluppata ad un lenzuolo, e raggomitolata dal supremo spasimo della morte, stava la bambina, caduta forse nella lotta, fuggita forse volontariamente per scansare i colpi che le vibrava il padre.

Dinanzi a quei quattro cadaveri non si potea reggere; la mente ed il cuore combattevano una lotta terribile tra il condannare ed il compiangere; la commozione stringeva la gola; e, mentre si faceva uno sforzo per maledire a colui che ha compiuto sì orrenda carneficina, una pietà profonda pei carnefice e per le vittime arrestava sulle labbra la parola tremenda, e con le ciglia inumidite non si poteva far altro che deplorare la serie di tutti quegli infelici.

La impressione prodotta nella città da questo avvenimento, è indescrivibile. Nella stanza del Nevano, i primi ad accorrere sono stati il procuratore del Re comm. Pugliese, il vice-ispettore Rinaldi, il pretore di Montecalvario Ciauri, il cancelliere Fabbricatore, il segretario Noli.

Il bambino di cinque mesi, Lorenzo, era il solo che sopravvivesse. È stato portato all'ospedale di Gesù e Maria, ove si dispera di salvarlo. Gli altri quattro cadaveri sono stati trasportati alla sala mortuaria del cimitero, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Ma non si farà autopsia cadaverica, essendo evidenti le cause della morte, e quindi inutile ogni istruzione.

Non potrei oggi con animo sereno scrivervi le *Piccole Miserie* andate in iscena iersera con buon esito al S. Carlo, nè delle rappresentazioni della Bernhardt, che iersera colla *Sfinge* ha avuto un successo indescrivibile. Però la celebre artista, tornata a casa, è stata colpita da una nuova crisi, che la costringerà a stare in riposo quattro o cinque giorni.

Lettere da Tunisi

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Tunisi, 21 marzo.

Da molti mesi non ero uscito dal quartier franco, non per timore alcuno, ma per

---

APPENDICE

DUE VOLTE SPOSI

RACCONTO

DI [illegible]

(dal tedesco)

[illegible] intanto andava sempre aumentando e gli alberi folti, il cui fo[illegible] le era sembrato piacevole prima, crescevano. Un paio di volte le parve di veder correre dinanzi una figura, e udire un suono inarticolato che parea come un [illegible]; ma poteva forse essere stato dal vento.

Ad un tratto il pensiero le corse al [illegible] e il cuore le palpitò più agitato [illegible] incontrare il forsennato così sola, [illegible], era realmente per il suo coraggio una prova più forte che non l'avesse desiderata. E la madrigna infelice le aveva detto appunto che il tempo cattivo aveva sovr'esso funesta influenza, che lo rendeva più irritabile e pericoloso. Veronica affrettò più che mai il passo: andare addietro o innanzi era ormai tutt'uno; ella poteva raggiungere od incontrare dei [illegible] parimenti. Ricordò allora che la donna da cui era stata poche ore innanzi le aveva parlato dei taglialegna: forse eran venuti o messi per ritornare alle loro case: e quindi, bisognando, ne avrebbe potuto ottenere l'aiuto.

Frattanto il tuono acquistava di forza, e lampi frequenti illuminavano il bosco: il temporale s'andava appressando: le nubi sempre più nere si addensavano le une sulle altre. Quasi senza fiato ella giunse finalmente al ponticello che conduceva alla casa del guardaboschi, e involontariamente il suo sguardo si spinse nel buio nella speranza d'incontrare Riccardo.

Non vide nessuno; ma udì presso di sè un tenue sghignazzare... e tosto dopo un uomo, con sembiante fiero, stravolto, balzò in piedi e l'afferrò al vestito.

Questa volta non fu il coraggio che la fece rimanere in silenzio: ma fu l'orrore, lo spavento che le vietò di mandar fuori un grido al soccorso dalle labbra tremanti.

Il folle digrignava i denti; parea una belva pronta al menomo moto della sua preda, a scagliarsi sovr'essa.

Così stettero per un minuto, un lungo e tormentoso minuto, cogli occhi fissi l'uno nell'altro, senza che nessuno de'due si movesse. Ma lo spavento di Veronica non fu però di lunga durata: la sua presenza di spirito ed il suo innato coraggio le ritornarono di fronte agli sguardi sinistri del demente; ella sapeva che il menomo segno [illegible] alle [illegible] [illegible] mostrare di [illegible] a [illegible] diz[illegible] di paura da parte sua potava essere la sua rovina.

« Lasciami andare! gli ingiunse con tono imperioso, mentre appunto un vivissimo lampo solcando il cielo le mostrava ai suoi piedi alcun che di lucente e metallico: lasciami andare, ovvero... »

Uno scoppio fortissimo di tuono che tenne dietro al lampo coprì le sue parole non che il grido lamentoso del demente che si coprì la faccia con ambo le mani e lasciò andare quindi le sue vesti.

Sentirsi libera e afferrare ciò che luccicava a' suoi piedi fu l'affare di un minuto per lei: era una sega ed una scure: i taglialegna dovean esser vicini... Ella sollevò entrambi gli oggetti e li tenne a difesa, nelle mani trementi, appunto mentre il demente si riaccostava a lei.

« Chiama gli uomini a cui appartengono codesti arnesi, ella disse, alzando quasi minacciosamente la scure: corri presto, ovvero... »

Il demente, atterrito, s'addossò a un albero; ed ella pensò bene di usare la medesima precauzione e s'appoggiò ad una poderosa quercia.

« Dov'è il proprietario della scure? » riprese con sguardo severo ed un tono di una ruvidezza a lei affatto estranea.

« La sega appartiene a Giacomo e la scure ancora, come pure la stanza da ballo. »

Entrando nella sua idea, ella gli disse di andare a chiamare i suoi compagni [illegible] e parve che, per un istante, il suggerimento lo dilettasse. Ma un nuovo scoppio di fulmine lo rese più triste e più atterrito che mai, e, mandando un urlo lamentevole, si avanzò verso la giovanetta, colle braccia aperte, come per trovar rifugio presso di lei.

Ma ell'alzò il braccio, gridando:

« Addietro, o ch'io picchio. Via di qua!... »

Di nuovo ei rimase intimidito più che dal suo accento e dal lampeggiare dell'arma e si coperse di nuovo gli occhi colle mani. Veronica si guardò intorno in cerca d'aiuto.

Ella comprendeva quanto difficile sarebbe stato il liberarsi dall'insensato, mentre il temporale durava e lo rendeva più forsennato che mai. I taglialegna non dovean esser tanto vicini, perchè altrimenti le di lei voci minacciose sarebbero state udite a quell'ora, sì che l'emettere un grido a soccorso non avrebbe avuto migliore effetto; ed avrebbe, per giunta, rilevato al demente la sua angoscia.

Risolse allora d'indurlo a parlare e ritrarre possibilmente da lui alcun che intorno al luogo dove si trovavano i lavoranti.

« Che hai segato tu dianzi? fammi vedere. »

Il demente espresse, nelle fattezze pallide e stravolte, una visibile soddisfazione:

« Una sala da ballo! rispose con voce stridente: oh come gli hanno a ballar bene [illegible]

« Dov'è la sala da ballo? » chiese e ripetè Veronica più volte, quando cessavano gli scoppi del tuono, che facean sbigottire tutte le volte l'infelice.

Giacomo accennò maliziosamente al ponticello:

« Chi passa di là deve saltare nel mezzo v'ha il buco dove gli hanno a saltare prima il signor forestiere e poi la vecchia Lisa. »

Allora lo sguardo di Veronica si volse tosto sul ponticello, e, ad onta che il crepuscolo fosse già sopraggiunto, distinse benissimo come il piccolo ponte fosse segato, e appunto nel posto più pericoloso, cioè verso il mezzo. Chi ritornava dal monte era impossibile che si accorgesse di nulla, epperò il più manifesto pericolo era imminente e per la vecchia Lisa e più per Riccardo s'ei non era già ritornato a casa.

Dalle parole del pazzo pareva che ciò non fosse avvenuto; anzi sembrava ch'egli aspettasse quei due ed averli designati a sue vittime.

Veronica si asciugò il sudore che le bagnava per terrore la fronte: ella doveva aspettare a qualunque costo: per quanto le fosse terribile il trovarsi sola col demente, doveva aspettare finchè giungesse qualcuno, per prevenire delle sciagure.

La pioggia cadeva frattanto a torrenti; il suo leggero vestito d'estate era tutto inzuppato; ed in tal modo ella aspettò l'un quarto d'ora dopo l'altro, attendendo sempre l'appressare di passi umani che le potessero recare soccorso. Teneva intanto salde in mano l'ascia e la sega, con le quali Giacomo aveva compiuto il suo triste lavoro, e non perdeva coll'occhio un solo dei movimenti di lui. E siccome la irrequietudine del pazzo scemava man mano che il temporale andava cessando, ella osò interpellarlo di nuovo.

« Va a casa a cena, gli disse; gli altri già mangiano. »

Ei allora guardò in giro, poi, fattosele più da vicino, gridò:

« Voglio veder saltare di sotto la vecchia Lisa ed anche il signore forestiero, che non mi ha voluto dar punto di pane. »

Così dicendo accennava, nel buio, alla strada che metteva dal guardaboschi.

« Ei non aveva pane, disse Veronica. »

Il folle fe' una risata.

« Nel taschino del soprabito ei ce l'ha, e la vecchia Lisa nel paniere. Ella m'ha dato un colpo sulla mano, quando io ne volevo pigliare. »

« Hai tu fame dunque? »

Giacomo accennò che sì, e stese la mano pietosamente.

Veronica fu atterrita all'idea che il demente potesse entrare in furore contro di lei come avea fatto, a quanto si vedeva, contro Riccardo e la Lisa.

« Io qui non ci ho nulla, gli disse: ma la mamma ha pronta la cena; va, corri giù, e mangia e poi ritorna qui [illegible]

quel senso di tristezza che uno prova, volere o non volere, nell'avventurarsi negli arabi quartieri di cotesta capitale, quasi si trovasse fra un popolo diverso dal proprio. E la diversità esiste davvero, e grande assai. La lingua che parlano gli arabi è tanto diversa dalla nostra che non v'è paragone da fare [illegible] certi costumi [illegible] paradossi, e per [illegible] dogmi. La loro religione, la [illegible] superstizioni, il loro pensare, [illegible] trattare, [illegible] vestito che indossano, [illegible] mangiare, [illegible] bere, il dormire, [illegible] divertirsi, tutto [illegible]. Eppure, una bambola di [illegible] bellezze sue particolari [illegible] altri [illegible] pittoresco [illegible] ogni dire.

Pensavo a tutto [illegible] visitando uno dei tanti quartieri arabi di Tunisi. Mentre [illegible] gettavo [illegible] attorno, e particolarmente nell'interno [illegible] botteghe [illegible] nelle loro postare! Immobili [illegible] vi guardano con quei [illegible] mentre si palpano all'ettu [illegible] dei piedi [illegible] come in fondo [illegible] pena è se vi degnano d'uno sguardo [illegible] sono occupati [illegible] loro vaghi pensieri [illegible] zioni, facendo scorrere [illegible] verbiale rosario [illegible] pallottoline mandano [illegible] esclusivamente [illegible] sono i più [illegible] guitano [illegible] dell'umano. Per [illegible] da noi [illegible] nessun [illegible] trovan [illegible] lordure, tuttavia [illegible] tutte indigene [illegible] cialmente [illegible]

[illegible] Kasba [illegible] di essa tutta [illegible] [illegible]

[illegible]

rare. Ecco in succinto quanto ho potuto sapere della stessa. Poco più di un anno addietro il governo di S. A. il bey concedeva al un [illegible] le acque minerali di Hammam-El-If. Una società fra noi alcuni italiani, [illegible] governo tunisino [illegible] [illegible]

[illegible]

Le risposte dell'on. Depretis

[illegible]

Un'interpellanza su tema generico non è possibile nella presente situazione della Camera. [illegible]

Ma verrà però un giorno in cui anche su questo si parlerà [illegible] quanto sia stata esiziale [illegible] Depretis al governo.

— Lo stesso giornale nella sua cronaca nota:

[illegible]

S. E. nel rispondere all'on. Massari, e che risultano dal resoconto telegrafico Stefani. Leggendo il più largo riassunto che ne diedero i giornali di Roma, ne abbiamo trovato un altro amenissimo: i carabinieri, disse S. E., si erano smarriti in un cammino alpestre. Un cammino alpestre in quel paesuccio ove giacciono Filetto e le vicine [illegible]. Che S. E. non sappia nemmeno [illegible] sappia leggere i rapporti delle autorità locali, che certo non possono darne di così grosse! Saremmo tentati di crederlo.

Il controllo preventivo presso la Cassa dei depositi e prestiti

Presa lettura degli stati di definitiva previsione del bilancio del ministero del Tesoro [illegible] tanto [illegible] presentati [illegible] abbiamo rilevato [illegible] ragioneria generale ha eliminato dai suddetti stati la somma di lire 30 mila [illegible] nota di variazione aggiungeva al capitolo 31 (Personale della Corte dei conti) [illegible] tro le da esercitarsi presso la Cassa dei depositi e prestiti relativamente al nuovo servizio delle pensioni.

È ben vero che la Camera nello approvare gli stati di prima previsione non [illegible] questo a mente di [illegible] sensibile aumento di lavoro [illegible] importare alla Corte [illegible] nuova istituzione disposta dalla legge del 7 aprile 1881. Ma è vero altresì che nella tornata del 7 aprile detto anno, il ministro delle finanze, in occasione della discussione fatta in Senato sul disegno di legge per la Cassa delle pensioni, conformemente al voto della Commissione permanente di finanza, dichiarò che « accettava volentieri [illegible] la « Corte dei conti avesse esercitate le sue « funzioni di controllo, anche presso la « Cassa dei depositi e prestiti. »

Ed infatti nella tornata del 22 [illegible] scorso l'egregio senatore Finali, in qualità di membro della Commissione permanente di finanza, rilevò con nota competenza nella sua relazione, [illegible] la Corte deve esercitare un efficace riscontro e più tardi esaminare i conti e giudicarne, le è necessario istituire un ufficio che non ha, altrimenti verrebbe meno alle disposizioni della legge che vuole la garanzia del suo riscontro per quanto l'amministrazione della Cassa fosse per fermo intervenire nel suo andamento. E conchiuse che la questione, non essendo stata posta nei giusti termini, meritasse accurato studio, e che si provvedesse nel bilancio definitivo pel corrente anno. Imperocchè non è da porsi in dubbio che gravi interessi dell'Amministrazione esigono che il controllo della Corte venga esercitato non solo per i nuovi servizi della Cassa per le pensioni dei maestri elementari e di quella per le pensioni agli impiegati civili e militari dello Stato, ma ancora per i servizi delle Casse postali di risparmio. Tanto maggiormente che non si tratterebbe d'istituire un nuovo ufficio presso la Cassa dei depositi e prestiti per [illegible] riprendere [illegible] preventivo a tutte [illegible] operazioni della Cassa medesima [illegible] Corte dei Conti [illegible] legge del 27 maggio 187[illegible]

[illegible] mostrerà porre in evidenza una anomalia [illegible] fino dal 1 gennaio 1870 [illegible] deplorarsi, cioè, che, mentre per la citata legge cessava il riscontro preventivo della Corte presso la Cassa dei depositi e prestiti, con l'art. 22 del regolamento per la esecuzione della legge stessa si prescriveva la parificazione del conto generale d'amministrazione, sottoponendolo così al sindacato della Corte. Parificazione e sindacato che la Corte non ha mai potuto eseguire, perchè le furono tolti i mezzi necessari di verificazione, limitandosi a far voti affinchè le fossero ridati quei mezzi atti a poter adempiere il mandato dalla legge conferitole.

Dopo quanto abbiamo sin qui esposto, a noi riesce malagevole concepire come mai la Ragioneria generale possa far cosa in contraddittorio così alle dichiarazione del ministro, come ad una esplicita disposizione di legge, non che al voto espresso dal Senato per mezzo dell'onorevole senatore Finali.

E però nutriamo fiducia che la Camera, nell'approvare il bilancio definitivo del ministero del Tesoro, ritenendo necessario il controllo preventivo della Corte dei Conti presso la Cassa dei depositi e prestiti pel nuovo servizio delle pensioni e per le altre sue operazioni, vorrà, di concerto col ministro delle finanze, stanziare in bilancio la maggior somma di lire 30,000, che già figurava negli stati di prima previsione.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Si annuncia che le sedute del *Reichsrath* saranno aggiornate dal 30 marzo sino a dopo Pasqua. Le delegazioni si riuniranno il 11 aprile per votare nuovi crediti relativamente alla Bosnia e all'Erzegovina. Le somme da chiedersi non sono ancora stabilite, poichè nell'ultimo Consiglio di ministri non si giunse definitivamente ad un accordo su questa quistione. Il governo avrebbe l'intenzione di sottoporre alle delegazioni un progetto motivato dalle circostanze, in cui chiede la costruzione d'un sistema di fortificazioni sulle frontiere del Montenegro. Sarebbe impossibile ancora per lungo tempo di ridurre l'effettivo delle truppe nelle provincie occupate. Il credito chiesto per l'occupazione ascenderà probabilmente a 20 milioni.

— I giornali di Vienna del 29 recano i seguenti particolari sull'arrivo del granduca Vladimiro:

« Il granduca Vladimiro, con la consorte Maria Paulowna, è qui giunto oggi nel pomeriggio, e fu ricevuto alla stazione del nord dall'imperatore, che vestiva la divisa del suo reggimento russo e portava la gran fascia dell'ordine russo di S. Andrea. Gran seguito di generali, dignitari ed ufficiali seguiva l'imperatore. Il granduca Vladimiro vestiva l'uniforme di ussaro austriaco con la gran croce dell'ordine di S. Stefano. Fu ricevuto dall'imperatore con grande cordialità e due volte abbracciato. L'imperatore baciò quindi la mano alla granduchessa, chiedendole con molto interesse della sua salute.

« Accompagnata dall'imperatore la coppia granducale salì negli equipaggi di corte, e si recò alla residenza imperiale.

« Domani è aspettato il granduca del Meklemburgo, padre della granduchessa. »

GERMANIA. — Il *Reichsanzeiger* ufficiale pubblica un rescritto indirizzato, il 24, dall'imperatore al cancelliere dell'impero.

In questo rescritto, l'imperatore esprime la sua profonda e sincera riconoscenza a tutti coloro, i quali gli diedero delle testimonianze d'affezione e di fedeltà in occasione del suo giorno natalizio.

L'imperatore aggiunge che queste testimonianze di devozione, che partono dal cuore di coloro che le hanno date, sono andate al cuore di quegli a cui erano indirizzate. Sebbene egli sia entrato nel suo 86° anno d'età, queste testimonianze gli ispirarono il coraggio e la fiducia necessari per continuare ad adempiere ai suoi doveri, e per consacrare, finchè Dio gliene darà la forza, tutte le sue cure al benessere ed alla prosperità della nazione.

INGHILTERRA. — Come se il governo non avesse sufficienti imbarazzi con gli agitatori irlandesi, ecco che i suoi stessi soldati si battono fra loro in Irlanda. Dalla sera di San Patrizio, ch'è sempre l'occasione di libazioni prolungate, gli uomini dell'84° ed 88° reggimento non cessarono di darsi a risse rumorose nelle [illegible] di Galway.

Infine la sera del 25 cento uomini dell'88° attaccarono un picchetto dell'84°. Il sergente di picchetto ordinò d'incrociare la baionetta. Gli aggressori non avevano altre armi che de' bastoni. Parecchi soldati restarono gravemente feriti. Si udì più volte gridare: « Viva l'Irlanda! »

La polizia si limitò ad impedire alla popolazione civile di prendere parte alla rissa. La guarnigione è consegnata.

— A Thurles, presso Tipperary, una banda di terroristi notturni attaccava la casa d'un fittaiuolo, nella notte di venerdì; gli aggressori sono caduti in un'imboscata di agenti di polizia e furono dispersi, dopo uno scambio di fucilate.

TURCHIA. — La Porta autorizzò l'incrociatore russo *Nijni Nowgorod* che trasportava de' deportati all'isola di Saghalin, con una scorta militare, ad attraversare il Bosforo, facendo però osservare all'ambasciatore russo che questa concessione eccezionale non potrebb'essere invocata come un precedente.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28 marzo 1882.

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 4 20 colle solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per l'abolizione di alcuni diritti di uso nelle provincie di Vicenza, Belluno ed Udine, denominati di erbatico e pascolo.

L'ordine del giorno reca:

Interpellanza del senatore Brioschi al ministro delle finanze intorno alla organizzazione degli uffici tecnici di finanza istituiti col regio decreto 8 marzo 1881.

BRIOSCHI ricorda che altra volta parlò sulla necessità di provvedere il personale per quegli uffici con una preparazione sufficiente, specie dal lato della cultura.

Esamina il decreto del 1881 e i decreti successivi per le nomine. Con essi il ministro ha, di *motu proprio*, creato 28 nuovi ingegneri, mentre non avevano quella qualifica. Nacquero da ciò molte proteste dei collegi degli ingegneri di Napoli, Reggio Calabria, Alessandria, Roma, Firenze, Reggio Emilia ed altri, e dalle scuole degli ingegneri di Torino, di Bologna e di Napoli. Ma il ministro non tenne conto di quelle proteste. Perciò, nell'interesse dell'industria italiana, indirizza al ministro queste due domande. Crede che allo stato della legislazione possa avere autorità di concedere lui, in occasione di impieghi, un titolo professionale, pel conseguimento del quale le leggi prescrivono condizioni, requisiti e procedure speciali? Quali modificazioni, per evitare nuovi inconvenienti, intende di introdurre nel decreto del 1881?

CREMONA si associa completamente alle domande del senatore Brioschi. Crede che il ministro non abbia tenuto conto delle conseguenze del suo decreto, che ha leso sacrosanti diritti.

MAGLIANI (ministro delle finanze) scagiona i suoi atti dalle accuse del senatore Brioschi; distingue l'applicazione normale di una legge o decreto, e quella puramente transitoria; nell'applicazione normale del decreto non si ammetteranno agli esami se non coloro che hanno il diploma d'ingegnere. Riconosce però che, nell'applicazione transitoria, sono avvenuti i fatti che suggerirono l'interrogazione. Tuttavia, pure in quei fatti, non ha inteso conferire diplomi, ma giovarsi d'impiegati che si dimostravano capaci di disimpegnare le loro funzioni. Codesto sistema, del resto, gli pare giustificato da alcune consuetudini amministrative. Non crede poi necessario nè equo adottare provvedimenti per distinguere nel personale attuale degli uffici quelli che hanno il diploma da quelli che non l'hanno, ma contano molti anni di servizio. Assicura che, nell'applicazione normale, non si ripeteranno più gl'inconvenienti.

BRIOSCHI deplora che il ministro non abbia tenuto conto di reclami così numerosi e tanto autorevoli. Non crede [illegible] acquistare l'attitudine a certi impieghi [illegible] sti un certo numero d'anni di servizio [illegible] ministro, ritenendo ciò, non mostra [illegible] un concetto giusto della col[illegible] che non è per nulla soddisfatto [illegible] sposte dell'on. ministro, e lo prega [illegible] diare la questione, non solo nel[illegible] degl'ingegneri, ma anche nell'interesse [illegible] l'industria e dell'erario.

MAGLIANI (ministro) [illegible] mente.

CANNIZZARO. Gli pare assai grave il fatto che il ministro delle finanze possa concedere il titolo di ingegnere, che il ministro dell'istruzione non dà. Crede [illegible] debba provvedere a far rispettare [illegible]

BRIOSCHI domanda se almeno [illegible] promozioni dei già nominati non [illegible] bero ricondursi le cose alle condizioni [illegible] late dalle leggi. Osserva che vi sono degli ispettori, che non furono mai ingegneri, i quali sorvegliano i lavori degli ingegneri.

MAGLIANI (ministro) promette [illegible] conto delle osservazioni e dei [illegible] senatore Brioschi.

L'interpellanza è esaurita.

PRES. partecipa di avere avuto [illegible] che il miglioramento della salute [illegible] natore Cialdini progredisce sempre.

Proclama il risultato della votazione [illegible] scrutinio segreto del progetto [illegible] l'abolizione di alcuni diritti [illegible] provincie di Vicenza, Belluno [illegible] denominati di erbatico e pascolo.

Votanti 72 — Favorevoli [illegible] trari 2.

Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore [illegible]

ROMA

Serata a Corte. — [illegible] luogo una splendida serata [illegible] guendo l'uso già adottato [illegible] le LL. MM. vollero che una [illegible] Feste fosse precipuamente consacrata [illegible] l'arte musicale. Al concerto [illegible] sero parte valentissimi artisti [illegible] logni, che cantò la serenata del *Don Giovanni* di Mozart e un'aria del *Guglielmo Tell*; la signorina Alice Barbi [illegible] un'aria di Porpora e il rondò della *Cenerentola*, il cav. Sgambati e il quartetto composto dei prof. Monachesi, Mas[illegible], [illegible]becchi e Furino ch'eseguirono due pezzi dello stesso Sgambati e una serenata di Haydn; la Società orchestrale romana diretta dal cav. Ettore Pinelli, che suonò le sinfonie dell'*Oberon* e dell'*Assedio di Corinto* e la *Danse macabre* di Saint-Saëns.

Superfluo il dire che questo concerto organizzato dall'egregio maestro cav. Vera riuscì graditissimo sia per l'opportuna scelta dei pezzi, sia per la stupenda esecuzione.

Le LL. MM. si degnarono di manifestare ai valenti artisti la loro alta soddisfazione.

Terminato il concerto, le LL. MM. fecero circolo, e al tocco dopo la mezzanotte si ritirarono nei loro appartamenti.

Rinvio. — Ieri il Comitato promotore per le onoranze a Pietro Metastasio tenne una lunga seduta. In essa fu deliberato di rinviare all'epoca, nella quale verrà scoperto il monumento, la celebrazione delle onoranze al poeta romano.

Per il 12 aprile, centenario della [illegible] del poeta romano, si farà la coniazione della medaglia e la pubblicazione di un libro commemorativo: nient'altro.

A quanto sappiamo, il Comitato [illegible] questa decisione per parecchie ragioni [illegible] le quali, la ristrettezza del tempo [illegible] ficoltà artistiche e il desiderio [illegible] Comune che tutta la somma da [illegible] gnata venga erogata nell'erezione [illegible] numento. Appunto per ciò nel [illegible] giorno 12 aprile dovrà essere pubblicato il programma pel concorso agli artisti italiani.

---

perchè possa ire a mangiare anch'io. Intanto io aspetterò che passino a fare il salto quel signore e la Lisa.

Il demente mandò una risata e battè le mani per gioia.

« Ma nessuno mi farà nulla di male? chiese egli.

« Nessuno; [illegible] pure soltanto soggiunse Veronica. Corri presto, Giacomo, e di alla mamma che venga anche lei e sentirà anche lei il salto della Lisa.

La prospettiva della scena, insinuatagli nella mente resa più calma, dopo sfogato il temporale, lo indusse ad obbedire. Egli si allontanò, ed in breve i folti alberi del bosco lo sottrassero alla di lei vista.

Veronica mandò un lungo e profondo respiro, come di chi è uscito da grave rischio, e si lasciò cadere a terra spossata per riposarvi un minuto.

I piedi le ricusavano il loro ufficio; le ginocchia le tremavano di sotto; dopo la terribile tensione di tutt'i nervi avea luogo più tremenda la reazione, ed ella si sentiva quasi svenire.

S'ella avesse preso allora subito per il sentiero che metteva a casa sua, opposto a quello da cui s'era allontanato Giacomo, sarebbe stata in breve in salvo da ogni pericolo. Ma neanche quando ebbe superato quel momento di debolezza, non pensò a farlo. — Sapendo che dovevano passare di là Riccardo e la Lisa, vedeva ad ogn'istante aumentare il pericolo per essi. Eppure neanche l'idea che il demente potesse forse ritornare fra poco, bastò a farle prendere una risoluzione, che ai suoi occhi sarebbe stata una viltà.

Più di una volta la ingannò il mormorio del vento, che pareva rispondere alle grida ch'ella non cessava dall'emettere nelle tenebre; finchè all'ultimo le rispose una voce, che in quell'istante le sembrò come voce di cielo.

« Chi è costì? chi chiama? » chiese la voce sonora e vibrata di Riccardo.

— Son io: Veronica, ella rispose... Fermatevi Riccardo... non mettete piede sul ponticello; esso è rotto e precipitereste nel fondo.

« La signorina Veronica! » esclamò egli con accento di sorpresa. « Voi siete costì sola a quest'ora e con questo tempo? » soggiunse egli con maggior premura che non era solito dimostrare, nè altri avrebbe supposto di riscontrare.

« Sì... io passando di qua l'ho saputo dal disgraziato stesso che ho incontrato qui, e m'ha svelato che avea fatto ciò appunto a danno vostro e della donna che porta le lettere. Perciò sono rimasta per impedir una disgrazia.

« Non è possibile che il ponticello mi regga?

« È impossibile: massime a questo buio precipitereste nel fondo senza fallo.

« Come devo fare per venire al più presto a raggiungervi?

Dovete ritornar fin quasi al villaggio o, per la via opposta, fino alla pianura per ritrovare una strada comoda.

« Comoda? O perchè avrebbe ad esser per l'appunto comoda? Avete voi pensato a codesto quando vi siete trattenuta qui con questo tempo e nelle tenebre? Non potrei scendere da questa parte e risalire dall'altra? Non son pratico del luogo, è vero; ma, per quanto posso discernere a questo po' di lume, la scesa, almeno da questa parte, parmi munita di cespugli abbastanza folti e non troppo erta.

« No, no, no! fate, per l'amor del cielo! esclamò Veronica con voce angosciosa.

« Volete dunque incontrare per capriccio la disgrazia, cui io volevo preservarvi? Ignaro della via, nel buio, un solo passo falso può cagionare la vostra morte.

Ei non le rispose; ma ella s'accorse dal fruscio delle foglie e dallo scricchiolare dei rami ch'ei non dava retta alle sue parole e scendeva... Era una altezza di almeno venticinque piedi. Veronica teneva giunte le mani con muta angoscia.

« Eccomi giunto di sotto, esclamò dopo alcuni minuti Riccardo, con voce più gaia ch'ella non avesse per anco udito da lui: « Ora si tratta di risalire da voi, o Veronica. »

Questa seconda parte fu alquanto più difficile della prima: da quel lato il pendio era più irto e scosceso; ma Veronica potè distinguere, essendole allora più vicino, malgrado l'oscurità, quanto si fosse svelto e vigoroso. Ancora uno slancio, e Riccardo fuor di pericolo, le stava dinanzi e le porgeva, per saluto, la mano, nella quale essa pose, tremante, la propria.

« Eccomi salvo, ei disse, e grazie della vostra sollecitudine. Ma perchè tremate così? soggiunse sforzandosi invano di fissarla negli occhi. Io credevo che la signorina Veronica non conoscesse veruna debolezza. »

Poi toccando lievemente le sue vesti e i cappelli:

« Mio Dio, come siete molle! esclamò. Avete dunque subìto tutto questo tempaccio qui nel bosco? »

Ella accennò che sì, e gli narrò come avesse tardato a ritornare e il suo incontro col demente in tutti i suoi particolari.

Allora soltanto ei comprese la sua agitazione.

Se fosse stato giorno chiaro, Veronica, al certo, avrebbe potuto vedere per la prima volta quegli occhi severi lampeggiare di lieta ammirazione per lei, poichè di parole egli non ne avea di molte al suo comando.

« Voi siete più assennata di ogni altra donna ch'io abbia incontrato, egli disse alfine; una donna tale è una benedizione per chi le sta d'intorno e per tutti coloro che sono in contatto con lei. Voi vi dovete sentire stanca ed agitata; ora avete un protettore nella via del ritorno, e più nulla di male vi seguirà.

« E la vecchia Lisa? » chiese Veronica con accento di rimprovero » debbo io abbandonarla al suo destino?

Egli si picchiò la fronte.

« Non ci avevo più pensato. Non è egoismo... ma dal ragguaglio che mi avete dato così di recente, io, naturalmente, raccolsi soltanto ciò che riguardava me stesso. Naturalmente, bisogna aspettarla, supposto ch'ella debba pigliare questa via. Ma ora l'aspettare tocca a me.

« Ed io? dovrei espormi ad incontrare forse di nuovo Giacomo? Non lo vorrei davvero, per oggi.

« Avete ragione; non dovete più rimaner sola, a quest'ora, neanche un minuto.

« Ma, stanca e bagnata come siete, il rimaner qui è dannoso per voi oltremodo. E poi... sarà forse soltanto la Lisa che dovrà passare di qui? Non potrete mica rimaner qui tutta la notte, ed io non posso nè lasciarvi costì sola, nè lasciarvi andare. »

Ella rise allora per la prima volta in quella sera:

« Oh, io ho tante belle idee in mente, di cui una s'avvererà, disse Veronica: Giacomo potrebbe essere davvero ito a casa e aver parlato di me, e in quel caso sua madre verrà di certo a cercarmi, e la manderemo a chiamare persone che portino un lume ed un asse da sostituire al ponticello. Ovvero i taglialegna potranno accorgersi degli strumenti che Giacomo ha loro rapito, e venirne in traccia. Ovvero, ancora quando verrà la Lisa, la rimanderemo subito alla casa dei guardaboschi a prendere una lanterna da collocarsi qui. »

« Voi mi superate nell'azione [illegible] consiglio. »

« Cioè, dovete dire che io [illegible] più campo di riflettere su questo [illegible] ticolare, rispose Veronica. »

La semplicità della sua [illegible] commosse piacevolmente.

« Sicchè io non posso, disgraziatamente, far nulla per recarvi [illegible] mio soprabito, che avrei potuto [illegible] vi, è fradicio come l'erba. »

Essa la tranquillizzò col [illegible] placido modo.

« L'incomodo può bene sopportarsi; io anelavo soltanto d'avere accanto a me un essere umano qualunque [illegible] distruggere l'impressione sinistra [illegible] sciatami da quel povero demente [illegible] peggior rovina a mirarsi è que[illegible] uno spirito umano affralito.

« Appunto perciò si devoto [illegible] la natura. Quanto più superba [illegible] tezza, e più la caduta è profonda. »

Ei tacque dopo la breve risposta [illegible] suoi pensieri ritornavano alle [illegible] da lei profferite: ch'ella, cioè, avea [illegible] gognato la presenza di un essere [illegible] mano, qual fosse. Ei non era un [illegible] nesio e non avea mai ambito ad esser l'eroe di una fantasia di fanciulla, ma non gli piaceva troppo che Veronica non facesse nessuna distinzione, e pensare che Alfredo, o forse uno dei taglialegna, di cui ell'avea fatto menzione, le sarebbero stati graditi al pari di lui!...

(Continua)

[illegible] pericoloso. — Il pittore [illegible] Ettore se ne tornava l'altra sera [illegible] propria abitazione, in via di Santa Ca[illegible] dei Funari, in preda ai fumi del [illegible] vino bevuto. Sembra che la porti[illegible] della casa, Ciotti Loreta, la quale è [illegible] in confidenza, gli abbia fatto qual[illegible] rimostranza, il fatto si è che, venuti a [illegible] ne, Brunini afferrò un fucile a due [illegible] minacciando la donna: questa si mise [illegible] per le scale, e quegli inseguen[illegible] esplose i colpi che fortunatamente [illegible] a vuoto. Alle grida di aiuto so[illegible] due guardie di P. S. per arrestare [illegible] suonato. Ma una di esse nella pre[illegible] ne della corsa cadde a terra, e nel [illegible] e si esplose il revolver senza però [illegible] alcuno. I colpi uditi, le grida, [illegible] accorrere molta gente che spaventata [illegible] trattarsi di qualche grande av[illegible] nto delittuoso. Il Brunini fu tratto [illegible] sequestrandogli il fucile. Il fre[illegible] carcere, speriamo, lo renderà meno [illegible] per l'avvenire.

[illegible] un macigno. — Il bracciante [illegible] Luigi, d'anni 42, da Civitella Al[illegible] stava lavorando l'altro ieri alla [illegible] pietra detta delle Fossette, fuori [illegible] Popolo, quando improvvisamente [illegible] da un grosso macigno distac[illegible] all'alto che gli produsse tali le[illegible] trasportato alla Consolazione alle [illegible] pom. vi moriva dopo due ore.

[illegible], e tale è il signor [illegible] Roccheggiani che nelle vicinanze della [illegible] di Frascati, avendo ritrovato un [illegible] d'oro con pietra, che ritiensi per [illegible], lo consegnava al delegato di [illegible] di servizio.

[illegible] si trova depositato presso l'eco[illegible] della questura. Ciò a norma di chi [illegible] perduto.

Prete sospeso? — Qualche giornale [illegible] annunciato che il sacerdote, il quale [illegible] negli ultimi momenti l'onor. [illegible], era stato sospeso a divinis.

[illegible] notizia è assolutamente smentita. [illegible], alla più corta, quel sacerdote [illegible] la messa e confessò nella chiesa [illegible] di S. Lorenzo in Lucina.

Circolo artistico internazionale. — La sera di giovedì, 30 marzo, [illegible] e mezzo, avrà luogo la fiera [illegible] di oggetti e di bozzetti, sequa[illegible], donati al Circolo dai soci. Fra [illegible] gli acquarelli di Bisco, [illegible] Coleman, Carlandi, ecc., marine, [illegible] ceramiche. E, insomma, un'espo[illegible] attraente.

Esami a Santa Cecilia. — La [illegible] Emilia Cerroti, figlia del gene[illegible] allieva della signora Perini Stac[illegible] ha preso ier l'altro il suo diploma [illegible] maestra di piano, avendo subito l'esame [illegible] Accademia di S. Cecilia.

Ci rallegriamo colla signorina Cerroti [illegible] suo splendido esame, e facciamo pure [illegible] nostri rallegramenti alla distinta pianista, che seppe condurre a tal punto la sua allieva.

Domestica ladra. — La signora Cingolani Angelica, abitante in via del Quirinale, n. 51, lunedì scorso verificò la mancanza di molti effetti di biancheria e vestiario appartenenti sì a lei che a un monsignore da lei alloggiato, pel complessivo valore di 400 lire.

Dalle indagini praticate dalla questura [illegible] venne a scoprire come autrice del furto [illegible] domestica di casa, Antonelli Annunziata, presso la quale furono sequestrati gli oggetti mancanti. È superfluo il dire che venne subito arrestata.

Caduta. — Lo scenografo Bertozzi [illegible], d'anni 51, da Forlimpopoli, scendendo da una delle scale del teatro Co[illegible], cadde dalla medesima e ne riportò [illegible] frattura del braccio sinistro.

Condotto all'ospedale della Consolazione [illegible] giudicato guaribile in 30 giorni.

Fiera artistica. — Ricordiamo che [illegible] sera del 30, alle ore 8 1/2, avrà luogo [illegible] sale dell'Associazione artistica internazionale, la fiera annunciata.

[illegible] di mattina.

Conferenza rinviata. — Giovedì [illegible] 30 marzo, alla Palombella, non vi [illegible] conferenza, ma riunione del Consiglio [illegible] della Società per l'istruzione della [illegible].

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Ancona

Leggiamo nell'*Ordine* del 27:

« Al Correzionale oggi gran gente per [illegible] al dibattimento della causa con[illegible] arrestati per il chiasso avvenuto [illegible] condanna del Cipriani.

[illegible] imputati sono Matteuzzi Vincenzo, [illegible] Carlo, Tacchini Augusto e Agostinelli [illegible].

[illegible] tribunale è presieduto dal giudice [illegible] Zappalà. Stanno alla difesa gli [illegible] Pacetti e Braschettini.

[illegible] testimoni sono 23.

[illegible] sentenza (ore 4, 30) assolse il Mat[illegible] e condannò Agostinelli, Tacchini e [illegible] per contravvenzione all'ammonizione, [illegible] primo a 4 mesi di carcere perchè re[illegible] e gli altri due a tre mesi, e tutti [illegible] mesi di sorveglianza. »

[illegible] INTERNE E FATTI VARI

Unione monarchica di Firenze. — Leggiamo nella *Nazione* del 28:

« L'Unione liberale monarchica ha tenuto seduta domenica, al tocco, sotto la presidenza del vice-presidente Lachini. [illegible] belle e opportune parole dell'onorevole Lachini la commemorazione di Giovanni Lanza e di Giacomo Medici, e previa [illegible] dei nomi di 164 nuovi soci ammessi, il conte senatore De Cambray-Digny ha letto la relazione della Commissione, proponendo il seguente ordine del giorno:

« L'Unione liberale monarchica di Firenze;

« Udita la relazione dei suoi commissari;

« Vista la deliberazione colla quale la riunione democratica Costituzionale si è costituita in Società autonoma col programma concordato.

« Ferma nel proposito di attuare con larghezza di spiriti liberali le cose deliberate alla unanimità nell'adunanza dell'8 marzo.

« Sicura che al suo operato non verrà meno l'approvazione degli animi retti e imparziali;

« Considerando che, ai termini dell'articolo 5 della deliberazione dell'8 marzo, si apriranno naturalmente relazioni e rapporti con quella nuova associazione;

« Passa all'ordine del giorno. »

« L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità insieme a un voto di lode e di ringraziamento alla Commissione proposta dal socio Marchettini. L'assemblea ha quindi deliberato di nominare una Commissione con l'incarico di rivedere lo Statuto per proporvi, a una prossima adunanza, le modificazioni e innovazioni opportune; e di procedere alla elezione delle nuove cariche, un presidente, due vice-presidenti, dodici consiglieri, un segretario e un vice segretario, appena avvenuta l'approvazione dello Statuto. L'adunanza, nella quale verrà sottoposto all'assemblea lo Statuto in parola, è stata fissata per domenica prossima; e il presidente, sentito il Consiglio tuttora in ufficio, ha nominato la Commissione incaricata dell'esame necessario nelle persone dei signori deputato Barazzuoli, avv. Brunetti, ingegnere Marchettini, avv. Rapi, marchese Carlo Ginori. L'assemblea, con patriottico e gentile pensiero, dietro proposta del socio Squarcialupi, ha anche deliberato di aprire, seduta stante, una sottoscrizione a profitto delle famiglie dei due poveri carabinieri, caduti vittime del dovere, sotto il pugnale degli assassini a Villa Poletto. Furono subito raccolte oltre L. 200.

G. Lanza e il principe Napoleone. — Avendo il *Figaro* riprodotto dall'*Elettore* di Casale il racconto di Lanza sul colloquio tra lui e il principe Napoleone nel 1870, questi ha mandato al *Figaro* una rettifica.

Il principe dice che egli andò in missione a Firenze e non a Torino; e che domandava al governo italiano non già 70 mila uomini, ma soli 50,000, giacchè sperava di decidere anche l'Austria ad aiutare la Francia. I ministri italiani rifiutarono « per un sentimento esagerato della loro impotenza. » Lanza non voleva allontanare il principe dall'Italia per timore della Germania, ma bensì per poter marciare liberamente su Roma.

Un diplomatico in viaggio. — L'altro ieri fu di passaggio della nostra città, proveniente da Venezia, il barone de Falke, che occupa un posto importante nel ministero degli affari esteri dell'impero d'Austria. Riparti lo stesso giorno per Torino.

Così la *Perseveranza* di Milano del 27.

Terribile accidente. — Nella *Gazzetta Livornese* del 28 leggiamo:

« Un terribile accidente accadeva ieri mattina circa le ore 10 e mezzo, al molo vecchio.

« Il piroscafo *Compte Joseph Valery*, della compagnia di navigazione, Fratelli Valery e figli, comandato dal capitano Antonio Lota entrava nel nostro porto a buonissim'ora, con merci e trentuno passeggieri.

Il *Compte Joseph Valery* veniva da Napoli e doveva proseguire per Genova e Marsiglia.

« L'equipaggio, dopo assicurate le ancore, attendeva allo scaricamento delle merci destinate a questa piazza, quando, ad un tratto, una parete della caldaia laterale della macchina è scoppiata con immenso fracasso.

Il fumo ha tosto avvolto il malcavventurato legno in una densa nube, e la gente che era a bordo, ha cercato di salvarsi come poteva, ed alcuni passeggieri e marinai furono sollecìti a gittarsi in mare.

« Uno di questi nella furia del fuggire, si è ferito gravemente, cadendo.

« Lo scoppio della caldaia ha prodotto delle lesioni, più o meno forti, a cinque individui.

« I danni prodotti allo scafo del piroscafo sono piuttosto rilevanti.

« Miracolo è che non abbiano preso fuoco alcuni grossi fusti d'alcool che erano a bordo.

« Tanto era il fumo che mandava il piroscafo, che, da principio, pareva difficile l'accostarvisi.

« I primi che accorsero a bordo furono il capitano cav. La Corte, ufficiale di prima classe, alcuni marinai e il nocchiero Piombanti.

« Il *Comte Joseph Valery* è ancorato nel molo vecchio, proprio di faccia alla capitaneria, a distanza brevissima da terra. »

Circolo universitario di Bologna. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

« Ad imitazione degli studenti romani, i giovani appartenenti al Circolo classico-tecnico di Bologna ebbero l'idea di tenere un corso di conferenze, e di fare offici presso ragguardevoli oratori della nostra città, a che volessero colla loro parola rendere più interessanti e splendide tali conferenze.

« Il primo a cui si pensò, ed a cui quei bravi giovani si diressero fu l'on. Minghetti, il quale dispiacente dovette rifiutare l'incarico per le molte altre incombenze che doveva disimpegnare.

« La direzione del Circolo allora deliberò unanime e con pensiero gentilissimo di sceglier per l'inaugurazione l'anno venturo, nel quale l'illustre oratore avrebbe certamente trovato tempo di andare alle preghiere che gli venivano rivolte. Con questo voto la brava direzione esprimeva la nobile ambizione di volere inaugurate le conferenze del proprio Circolo da chi è in Italia onore e gloria della eloquenza.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Nella seduta di ieri fu svolta, dal senatore Brioschi, l'interpellanza all'on. ministro delle finanze sugli uffici tecnici di finanza. All'interpellanza si associarono i senatori Cannizzaro e Cremona, e rispose l'on. Magliani.

Il Senato votò quindi a scrutinio segreto, il progetto di legge per l'abolizione dei diritti di erbatico e pascolo nelle provincie di Vicenza, Belluno ed Udine.

LE SPESE IMPREVISTE

Fu pubblicata la relazione della Commissione generale del bilancio sul progetto di legge del ministro delle finanze per la convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste del 1881.

La relazione dell'on. Morana è assai severa verso il ministero, ma chi ricorda le discussioni e votazioni della Camera in materia di spese impreviste non considererà la severità della Commissione generale come ingiusta od eccessiva.

L'on. relatore così comincia il rapporto in nome della Commissione:

Signori!

Con la relazione che accompagna il progetto di legge « per convalidazione di decreti reali di prelevamento dal fondo delle spese impreviste » l'onorevole ministro del Tesoro espone come, durante le ultime vacanze estive del Parlamento, si fosse manifestato il bisogno di far uso della facoltà concessa al governo dall'articolo 23 della legge 22 aprile 1869 sull'amministrazione e sulla contabilità dello Stato.

Per tanto con 26 decreti reali dei giorni 14 luglio, 6 agosto, 13 e 16 settembre, 4 ottobre, 6 e 9 novembre furono in varii capitoli del bilancio accresciuti gli stanziamenti da voi fatti con la definitiva previsione per l'anno 1881. La somma complessiva di cotesti aumenti ascende a lire 3,859,943 13, eguale alla totalità del fondo di riserva per le spese impreviste, quando non si voglia tener conto della insignificante somma residuale in lire 56, 87 e si metta invece a calcolo l'altra in L. 14[illegible] prelevata in virtù di leggi speciali.

A dire il vero, questa notizia non giunse nè nuova nè inaspettata alla Commissione riferente, avvegnachè sia oramai passata in uso la poco corretta abitudine di ritenere acquisito alle spese annuali del bilancio, lo stanziamento per spese impreviste, malgrado che tale previsione abbia forma e valore eventuale, e sia inscritta in bilancio per regolarità e previdenza.

Comunque sia, il fatto ostinatamente ricorrente, alla fine di ogni anno, dello esaurimento del fondo per le spese impreviste, ci fa accorti che bisogna rassegnarsi quest'anno ancora, a piegar la fronte davanti tanta esigenza amministrativa, la quale suolsi giustificare e spiegare con le necessità anzi le esigenze, non sempre in verità accertate, del pubblico servizio.

Noi dunque vi preghiamo di approvare le spese autorizzate con i decreti di cui si chiede la convalidazione; e ciò perchè a nulla approderebbe qualunque opposizione o rifiuto, specialmente ora che le somme uscite dal Tesoro furono impegnate o consumate.

Ma se ci limitiamo a sanzionare col nostro voto il fatto compiuto, non ci sentiamo la forza di assistere rassegnati e silenziosi alla indifferenza che le varie amministrazioni mostrano per gli ordini emanati dal Parlamento, quando la Commissione generale del bilancio con l'opera modesta, sì, ma perseverante e faticosa delle sue Sottocommissioni e dei suoi relatori, si studia di raggiungere la più retta applicazione delle leggi, e trova il plauso nei vostri voti coscienziosi ed illuminati, non può esser lecito agli ordinatori delle spese alle dipendenze dei varii ministri, di tenere in minor pregio le interpretazioni autentiche delle leggi e le prescrizioni contenute nei vostri ordini del giorno; e noi abbiamo obbligo di rilevare questo procedere per sottoporlo al vostro giudizio quando ciò avviene.

Nella materia affidata al nostro studio il caso lamentato si verifica appunto, ed un esame anche rapido delle spese e dei decreti di prelevamento in confronto con l'ordine del giorno del 22 dicembre 1880 basterà a fornirvene la dimostrazione.

Questo ordine del giorno, riconfermato dal Senato, così si esprime:

« La Camera ritenendo che a senso dell'art. 32 della legge 22 aprile 1869, numero 5026, il fondo per le spese impreviste sia destinato a *provvedere soltanto* a spese non *prevedute nè potute prevedere* all'epoca della presentazione dei bilanci o di leggi speciali, ovvero a spese per fatti nuovi verificati posteriormente d'incontestabile urgenza e non impegnativi di futuri bilanci, passa alla discussione del progetto di legge. »

Se questa è dunque l'interpretazione che va attribuita all'art. 32 della legge di contabilità, possiamo risolutamente affermare che molte amministrazioni non si sarebbero uniformate a questa interpretazione, tutte le volte in cui le somme prelevate dal fondo delle spese imprevedute avrebbero potuto essere comprese nel bilancio di definitiva previsione, perchè prevedibili all'epoca della sua presentazione, e perchè non erano dipendenti da fatti nuovi d'incontestata urgenza.

L'on. relatore passa poi in rassegna i singoli decreti e censura la forma delle varie spese, concludendo la Relazione colle seguenti parole:

Ed ora che con questo esame rapido, ma abbastanza dettagliato, abbiamo provato quanto asserivamo nell'esordire, concludiamo come abbiamo principiato, pregandovi di votare l'articolo di legge propostovi per la convalidazione dei decreti reali.

Solo a tutela dei diritti del Parlamento che abbiamo obbligo di rimandare intatti alle future Legislature, vi proponiamo la votazione dell'ordine del giorno seguente:

« La camera confida che saranno con precisione e rigore applicate le disposizioni degli articoli 28 e 32 della legge di contabilità non che le prescrizioni contenute negli ordini del giorno del 15 luglio e 22 dicembre 1880, e passa alla votazione della legge. »

IL GENERALE GARIBALDI

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Catania, 27. — Il generale Garibaldi è qui giunto alle ore 8 ed ebbe un'accoglienza entusiastica. Riparti dopo un'ora di fermata. Il generale gode ottima salute. La città è festante.

(Dispacci dell'*Agenzia Stefani*)

Palermo, 28 (ore 4 30 ant.) — La città è animata. Una dimostrazione con bandiere e musica percorre le vie al grido di: *viva Garibaldi!* Moltissima gente avviasi alla stazione.

Palermo, 28 (ore 6 15 ant.) — I pressi della stazione sono gremiti dalla folla e dalle Società operaie e politiche schierate lungo la via Lincoln. La rappresentanza municipale e quella dell'Associazione dei Mille attendono il generale Garibaldi entro la stazione assieme a molti deputati e senatori.

Da un telegramma giunto al sindaco rilevasi che il generale Garibaldi non giungerà qui prima delle ore 8 ant.

Palermo, 28 (ore 8 40 ant.) — È giunto il treno portante il generale Garibaldi. Il prefetto, il sindaco, senatori, deputati, rappresentanze, le Associazioni dei Mille, 1848, i reduci lo ricevettero. Al primo scoppio di applausi succede un rispettoso silenzio da parte dell'enorme folla. Lungo il tragitto della stazione alla Casina del sindaco, dove alloggia Garibaldi, il contegno della popolazione fu ammirabile. Il sindaco affacciossi alla terrazza della Casina, ringraziò la popolazione in nome del generale, il quale gli disse che il popolo di Palermo mai, come adesso, erasi mostrato sublime. Le 74 Associazioni politiche e operaie che precedettero la carrozza di Garibaldi ritornarono indi in città ove si sciolsero.

L'appartamento per Garibaldi

Leggiamo nello *Statuto* di Palermo:

Il generale Garibaldi andrà ad alloggiare nella deliziosissima villa del marchese Ugo delle Favare, sindaco di Palermo, alla Colonnella.

L'ammobigliamento e la tappezzeria sono già ultimati per cura del Solell Hebert. È una casina vastissima e fra tutti e tre gli appartamenti ha più di trenta stanze. Posta a più di un chilometro sulla spiaggia orientale della città, vi spira un'aria purissima e il panorama che vi si gode è stupendo.

Il generale andrà ad occupare l'appartamento superiore che si compone di dieci stanze, l'ultima delle quali ridotta a salotto è un vero *bijou* e mette in un'ampia terrazza da dove la vista spazia in quel panorama, il più bello che offre Palermo.

Da questa si scende in una fioretta messa con eleganza e ricca di fiori e di piante esotiche.

La stanza da letto pel generale è a sinistra del salotto; un'altra da letto, probabilmente per la signora Francesca a destra e al lato posteriore la sala da pranzo. Attigua a questa, da una parte altre due stanze da letto e una per toilette; dall'altra, due salottini che precedono il salotto.

L'appartamento sottostante che probabilmente verrà occupato da Menotti, ha l'identica disposizione di quello su descritto e vi si trovano le cucine dalle quali si fanno salire i cibi mediante apposito meccanismo. Il pianterreno è al tutto simile a quest'ultimo e verrà occupato dalle persone di servizio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bucarest, 27. — Si ha da Costantinopoli: « Nei circoli officiali si smentiscono formalmente le voci di un accordo speciale fra la Germania e la Turchia. I membri della missione tedesca non furono ricevuti in udienza intima dal sultano, il quale li ricevette sempre accompagnati dal loro seguito. »

Parigi, 27. — È smentito che Freycinet sottoporrà ad una Commissione extra-parlamentare il progetto di organizzazione della Tunisia.

Una lettera da Sofia smentisce assolutamente che esista in Bulgaria alcun fermento in favore dell'insurrezione nell'Erzegovina, e smentisce pure che i russi ingrossino l'insurrezione.

Palermo, 27. — Oggi è partito il granduca Nicola Costantinovich di Russia.

Messina, 27. — Il generale Garibaldi è partito alle ore 5 1/2 per Catania e Palermo. Prima di partire egli diresse una lettera al municipio ringraziando la popolazione per l'accoglienza ricevuta.

Vienna, 27. — Il *Fremdenblatt* vede nell'amichevolissima accoglienza fatta al granduca Vladimiro ed alla granduchessa una nuova conferma dell'esistenza di cordiali rapporti fra Vienna e Pietroburgo, ed una nuova garanzia per la pace internazionale.

Contrariamente alla notizia che il granduca sia latore di proposte importanti e specialmente incaricato di negoziare un convegno fra l'imperatore Francesco Giuseppe e lo czar, il *Fremdenblatt* assicura formalmente che Sua Altezza Imperiale non è incaricata di alcuna speciale missione politica.

La Camera dei deputati approvò il trattato di commercio colla Serbia. La Camera dei signori, il progetto relativo al petrolio.

Genova, 27. — È giunto stanotte il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio, proveniente dalla Plata e scali.

Parigi, 27. — Camera dei deputati. — Monsignor Freppel interpella sull'espulsione dei Benedettini di Solesmes. Goblet dice che il governo fece eseguire la legge.

Votansi con 418 voti contro 73 un ordine del giorno approvante le misure prese dal governo per applicare i decreti relativi alle Congregazioni.

Dublino, 27. — Ieri a Athlone la casa del magistrato fu quasi distrutta da una esplosione di dinamite. Nessuna vittima. I colpevoli sono sconosciuti.

Londra, 27. — Camera dei Lordi. — Lord De-La-Warr annunzia che presenterà dopo Pasqua una petizione dei nazionali inglesi residenti a Sfax, i quali chiedono una indennità in seguito alle perdite sofferte in causa dell'occupazione francese.

Caltanissetta, 28. — Alle ore 1 15 ant. passò il generale Garibaldi; alla stazione molta folla acclamante.

Girgenti, 28. — Il generale Garibaldi passò stanotte alle ore 3 30, fu salutato dalle autorità e dalla popolazione.

Porto Maurizio, 28. — S. M. la regina Vittoria è giunta ieri sera, alle ore 7, a Ventimiglia, poco dopo è ripartita per Mentone.

Cairo, 28. — Il presidente del Consiglio dichiara, in una lettera diretta al kedive, essere ferma intenzione del ministero di mantenere lealmente le istituzioni destinate ad assicurare il servizio del debito consolidato, e specialmente il controllo, che rimane estraneo all'organizzazione politica dell'Egitto.

Vienna, 28. — La sessione straordinaria delle Delegazioni è convocata a Vienna per il 12 aprile.

La Conferenza a quattro approvò ad unanimità tutti gli articoli della convenzione ferroviaria da stipularsi fra i quattro Stati: Austria-Ungheria, Turchia, Serbia e Bulgaria. Restano solamente alcuni punti riservati, i quali saranno regolati fuori della Conferenza.

Il granduca Vladimiro ricevette, ieri, il conte Kalnoky, il quale s'intrattenne con lui quasi un'ora.

Genova, 28. — È arrivato S. M. il re di Sassonia: egli alloggia all'Hotel Feder.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	27	28
Rendita italiana 5 0/0	89 35	89 50
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-5	— —	— —
Prestito Romano Blount	92 40	92 40
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	621 —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	500 —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiaria S. Spirito	461 50	461 25
Banca Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

FIRENZE	27	28
Rendita italiana 5 0/0	91 50 f	91 80 f
Napoleo 1 d'oro	20 86 c	20 61
Londra a 3 mesi	25 77 1/2	25 72 c
Francia a vist.	102 80ab	102 50ab
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	462 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	866 — n	867 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	55 70 n	55 67 c

LONDRA	25	27
Consolidato inglese	101 1/4	101 3/16
Rendita italiana	88 —	88 5/8
Spagnuolo	27 3/4	27 5/8
Turco	12 —	12 1/8
Egiziano nuovo	66 3/8	67 —
Ottomano (1871)	68 —	68 1/2
Argento fino	52 —	52 —

Versate alla Banca d'Inghilterra lire sterline 19,000.

PARIGI, 28 (ore 3 08)	Apert.	Chius.
Rend. franc. amm. antico	84 25	84 15
Rend. franc. amm. nuovo	— —	— —
» »	83 15	83 10
» 5 0/0	117 10	117 02
Rendita italiana 5 0/0	89 90	89 90
Ferrovie Romane	— —	157 —
Obbligazioni Romane	— —	294 —
Cambio su Londra vista	— —	25 30
Banca ipotecaria	— —	585 —
Consolidati inglesi	101 1 4	101 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	279 —
Cambio sull'Italia	— —	3 —
Rendita turca	12 42	12 50
Banca di Parigi	1172 —	1172 —
Tunisine	— —	435 —
Egiziane 6 0/0	341 —	342 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	— —	— —
Rend. spagnuola esterna	28 —	28 —
Banca di sconto di Parigi	820 —	820 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austriaca nuova	— —	— —
Argento fine	— —	129 50
Credito Fondiario	— —	1612 —
Fondiaria	— —	— —
Azioni Suez	2485 —	2510 —

Ultimi corsi della sera — *(Boulevard)*

Parigi, 27 marzo (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	27 7/8
Rendita francese 3 %	— —
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	117 [illegible]
Egiziano 6 %	339 —
Rendita turca	12 50
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 %	89 80 offerta
Banca ottomana	753 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	—
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	—
Credito fondiario	—
Tunisine	—

Ferma.

BERLINO	2[illegible]	27
Mobiliare Marchi	550 —	558 50
Austriache	525 50	524 —
Lombarde	240 50	236 50
Cambio Londra (3 mesi)	20 30 1/2	20 31 1/2
Rend. italiana (cont.)	89 —	89 60
Detta (per liquid.)	89 10	89 70
Azioni tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	12 20	12 75
Prestito russo	88 45	— —
Prestito russo orientale	57 10	56 80
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	204 80	204 65

Dopo Borsa: — Mobiliare 557 — Austriache 524 50, Lombarde 235 50.

VIENNA	25	27
Lire italiane (Fiorini)	45 95	46 21
Mobiliare	313 80	315 90
Lombarde	142 50	139 25
Banca Anglo-Austriaca	124 —	124 80
Austriache	306 25	305 50
Banca Nazionale	819 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 53 1/2	9 51
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 60	47 60
Id. su Londra	120 30	120 25
Rendita Austriaca	75 80	75 85
Detta in carta	74 85	74 95
Unione Bank	122 —	122 25
Austriaca nuova (oro)	93 —	93 10
Ungherese nuova	118 50	118 40

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione.